

Senza riferimenti fisici

Mi perdo senza un monitor.
Non so scrivere in alfabeto romano.
Divento lo stenografo di me stesso.
Divento l'interprete di un individuo combattuto
tra l'essere se stesso
o diventare un commediante del proprio essere.
Doppie personalità che s'intrecciano
e che dicono più verità di quelle che vuoi ammettere.
Confessano a te stesso chi sei
o cosa vorresti divenire.
Senti le tue voci dall'ignoto che interferiscono
e che con i tuoi neuroni interagiscono.
Agitano lo spazio mentale e fisico di te stesso.
So che l'interazione provoca solo conflitti.
So che i dibattiti tenuti nel parlamento del mio animo
hanno verbali difficili da interpretare anche per un oracolo
il quale può parlare per enigmi
e che ti cela quello che invece è evidente
se apri semplicemente gli occhi di vetro che ti sei costruito.
Vuoi resistere alla cecità indotta dagli altri
tramite lampade al veleno che iniettano con luce
sostanze nocive che distruggono le nostre visioni.
Io non ho colonne sonore
che mi accompagnano
né pensieri felici che mi fanno volare.
Ho me stesso e di ciò mi ringrazio.
Sono io che non mi comprendo affatto.
Sono io che non voglio essere altro che me stesso.
Sono io l'escluso maniaco da manicomio criminale.
Io che mi internerei volentieri.
Vorrei un effetto di distorsione per la mia vita.
Grazie ad esso le darei un tono diverso.
Colorato e saporito
caratterizzato da sapori acri
che bucano il palato.
Io non m'impegno a distruggere la diga
che cela nel tuo cuore il tuo amore per me.
Aspetto che la chiusa del tuo animo si disarmi
per donarti finalmente ciò che sono
e i miei mille io ti faranno da esercito personale
e ti aiuteranno a sentirti bene apparentemente
perché il mio è un tramare per conquistare "il tesoro"
che voglio a tutti i costi.
E che otterrò sicuramente
con o senza estorsioni.
Senza domande in carta bollata
ma con rapine dello spirito
che ti mangiano centimetro per centimetro.

Roma 14-03-2003

VENA